

dalla Colonna, che da lì a non molto mancò di vita, Jacopo Savello, e gli altri Ghibellini. Venuto il Bavaro a Todi, dalla qual Città cavò quattordici mila Fiorini, pensava di passare a dirittura ad Arezzo, istigato da i Ghibellini di marciare addosso a Firenze, quando gli giunse nuova, che *Don Pietro* Figliuolo di *Federigo Re* di Sicilia con una potente flotta andava in traccia di lui, e desiderava di seco abboccarsi a Corneto. Andò colà, e dopo molti contrasti e rimproveri, per esser egli tardato tanto a venire, si trattò di nuovo di far guerra al Re Roberto. Ma troppo era in collera Lodovico, perchè Castruccio gli avea tolta Pisa, e però volle prima portarsi colà. Nel viaggio colla sua gente e co' Siciliani prese Grossetto, e giuntagli colà la nuova della morte di Castruccio, affrettò i passi, e nel dì 21. di Settembre arrivò a Pisa, ricevuto con somma allegrezza da quel Popolo. Se ne fuggirono a Lucca i Figliuoli di Castruccio, conoscendo d'essere troppo in odio a i Pisani. L' Armata Siciliana in tornando a casa, assalita da una fiera tempesta, colla perdita di quindici Galee e con altri danni, arrivò molto sconciata e scemata in Sicilia. Andò poscia il Bavaro a Lucca ad istanza di que' Cittadini, e tolse la signoria di quella Città a i suddetti Figliuoli di Castruccio con giubilo di quel popolo. Ma finì presto la lor festa, perchè il Bavaro impose loro una colta di cento cinquanta mila Fiorini d'oro, stoccata, che arrivò loro al cuore. Parimente per darsi riconfermò il dominio di quella Città a gli stessi Figliuoli di Castruccio. Anche l' allegrezza de' Pisani si convertì ben tosto in lutto, avendo essi dovuto pagare altri cento mila Fiorini d'oro. Questi erano i benefizj, co' quali Lodovico il Bavaro si rendeva amabile a i Popoli d' Italia. Pure con tutti questi fieri salassi alle borse altrui, non correano le paghe a i suoi soldati; e per tale motivo, fatta congiura, ottocento de' suoi migliori cavalieri Tedeschi nel dì 29. d' Ottobre disertarono da Pisa, e corsero a Lucca per impadronirsene, ma trovate le porte chiuse per avviso precorso della lor venuta, diedero il sacco a i Borghi di quella Città, e poi ridottisi sul Ceruglio nella montagna di Vivinaia, quivi si fortificarono con vivere da lì innanzi di rapine e di tributi di tutti i contorni. E perciocchè il Bavaro non avendo attenuta la promessa di pagar loro sessanta mila Fiorini, inviò ad essi Marco Visconte per trattar di concordia, il ritennero prigioniero: dal che poi nacquero altre novità, che andremo vedendo.

GIA'